Animatori Grest

Lunedì 23 alle 19 a Castelnovo incontro animatori Grest dalla seconda superiore in su. Iniziamo insieme questa avventura e il desiderio è di creare un gruppo di giovani che si impegnino in questo servizio accanto ai più piccoli. Non può essere qualcosa di improvvisato. Proponiamo un cammino e chiediamo impegno e costanza. Chi decide di starci è il benvenuto.

Adotta una persiana

Canonica di Meletole e di Castelnovo hanno bisogno di chi si prenda cura di ripristinarne gli scuri in legno, intanto prendine uno o convinci tuo marito.

Bollettino settimanale
22 gennaio 2023

Unità Pastorale San Francesco d'Assisi
Castelnovo
Cogruzzo
Meletole
san Savino

www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 22 genn. Castelnovo	**Ore 8:00 Eucaristia** Def.ti Maria e Mauro **Ore 11:00 Eucaristia**
Cogruzzo	**Ore 9:30 Eucaristia** Def.to Fieni Eligio
Meletole	----------
LUNEDI' 23 gennaio Castelnovo	**Ore 10:00 Eucaristia**
MARTEDI' 24 gennaio Castelnovo	**Ore 18:30 Eucaristia**
MERCOLEDI' 25 gennaio Castelnovo	**Ore 18:30 Eucaristia**
GIOVEDI' 26 gennaio Castelnovo	**Ore 17:30 Ad. Eucar.ca** **Ore 18:30 Eucaristia**
VENERDI' 27 gennaio Castelnovo	**Ore 18:30 Eucaristia**
SABATO 28 gennaio San Savino	**Ore 18:00 Eucaristia**
DOMENICA 29 gennaio Castelnovo	**Ore 8:00 Eucaristia** **Ore 11:00 Eucaristia** Def. Manfredi Antonio; def.ti Marisa e sorelle e fratelli Cagnolati
Meletole	**Ore 9:30 Eucaristia**
Cogruzzo	----------

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il SABATO dalle 15.30 alle 17.30; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DELLA PAROLA
22 gennaio 2023

Dal libro del profeta Isaìa 8, 23b-9, 3 In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian. **Parola di Dio**.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 26 (27)
R/. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi 1, 10-13.17 Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. **Parola di Dio**.

Dal Vangelo secondo Matteo 4, 12-17 Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA:
Siamo nel passaggio delicato tra il ministero del Battista e quello di Gesù. C'è sotto il grosso problema della relazione tra il Battista e Gesù, cioè tra Israele e la Chiesa. La nostra radice santa è Israele: è da lì che riceviamo la fede. Quindi il nostro rapporto col Battista, con Israele, determina il nostro essere cristiani o meno.
Giovanni è consegnato (cioè finisce la sua attività) e Gesù inizia la sua attività non in Giudea (come ci si aspettava), non a Nazareth (come avrebbe potuto essere, visto che stava lì di casa) ma si ritira nella zona di Cafarnao, che diventa la seconda patria di Gesù, dove resterà fino al capito 18. Quindi quasi tutto il vangelo si svolge lì, in questo paese di Cafarnao.
Cafarnao, nella Galilea delle genti, è un luogo a metà strada tra Israele e i pagani. E siccome il vangelo, la salvezza, è per Israele e per i pagani, ecco che il luogo più adatto per l'annuncio del vangelo è proprio questa zona, insieme di Giudei e di pagani. E così si compie la profezia che aveva detto Isaia: Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce.
L'adempimento di questa profezia oggi è legata a una cosa semplice: Gesù si sposta e va ad abitare a Cafarnao. E' importante che Gesù ci abiti, prima di tutte le altre cose che poi verrà detto che lui fa (predicare, guarire, ecc.). L'adempimento delle profezie che indicavano il farsi simile agli uomini e l'abitare in mezzo a loro, già era cominciato con il trasferimento di Giuseppe e la famiglia a Nazaret, poi proseguito con il battesimo di Gesù, che confermava che il Verbo incarnato abita tra noi. Ora Gesù lascia Nazaret per andare ad abitare a Cafarnao: sembra voler dire che le antiche profezie e la storia della salvezza del Figlio di Dio si compie in luoghi marginali e limitati geograficamente.
Ora che Giovanni viene incarcerato, Gesù potrebbe prendere il suo posto nella predicazione e nel battezzare ed essere lui come punto di riferimento per la fede e il cammino di conversione di tutto il popolo che prima accorreva a Giovanni. Invece il suo trasferimento in Galilea, indica la sua scelta di allontanarsi perché si adempisse così la profezia di Isaia, nella quale c'è insieme un mistero di umiliazione e di gloria. Nella regione della "via del mare", che è un luogo di un certo benessere economico, è la mancanza di conoscenza di Dio. Gesù porta là la sua luce, per riscattare questo popolo umiliato, che magari si crede glorioso.
don Paolo T.

Domenica 22 gennaio 2023 - La Domenica della Parola di Dio

Una giornata per mettere a fuoco questo dono nella vita della comunità. Con la Lettera apostolica del 30 settembre 2019 papa Francesco ha istituito per tutta la Chiesa la Domenica della Parola di Dio, fissandola alla III domenica del Tempo ordinario, momento particolarmente adatto «a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani». Oggi e nelle prossime due domeniche leggeremo, divisa in tre parti, questo Lettera del papa.

Lettera Aspostolica per l'istituzione della Domenica della Parola di Dio - 1

1. «Aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione. Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle Sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati (cfr Lc 24,26.46-47); e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza (cfr Lc 24,49).

La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (In Is., Prologo: PL 24,17).

2. A conclusione del Giubileo straordinario della misericordia avevo chiesto che si pensasse a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (Lett. ap. Misericordia et misera, 7). Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza. Tornano alla mente in proposito gli insegnamenti di Sant'Efrem: «Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? È molto di più ciò che sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono a una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di quanti la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla» (Commenti sul Diatessaron, 1, 18).

Con questa Lettera, pertanto, intendo rispondere a tante richieste che mi sono giunte da parte del popolo di Dio, perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la Domenica della Parola di Dio. È diventata ormai una prassi comune vivere dei momenti in cui la comunità cristiana si concentra sul grande valore che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana. Esiste nelle diverse Chiese locali una ricchezza di iniziative che rende sempre più accessibile la Sacra Scrittura ai credenti, così da farli sentire grati di un dono tanto grande, impegnati a viverlo nel quotidiano e responsabili di testimoniarlo con coerenza.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio con la Costituzione dogmatica Dei Verbum. Da quelle pagine, che sempre meritano di essere meditate e vissute, emerge in maniera chiara la natura della Sacra Scrittura, il suo essere tramandata di generazione in generazione (cap. II), la sua ispirazione divina (cap. III) che abbraccia Antico e Nuovo Testamento (capp. IV e V) e la sua importanza per la vita della Chiesa (cap. VI). Per incrementare quell'insegnamento, Benedetto XVI convocò nel 2008 un'Assemblea del Sinodo dei Vescovi sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", in seguito alla quale pubblicò l'Esortazione Apostolica Verbum Domini, che costituisce un insegnamento imprescindibile per le nostre comunità.[1]

In questo Documento, in modo particolare, viene approfondito il carattere performativo della Parola di Dio, soprattutto quando nell'azione liturgica emerge il suo carattere propriamente sacramentale.[2]

È bene, pertanto, che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede.

3. Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa Domenica della Parola di Dio verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida.

Le comunità troveranno il modo per vivere questa Domenica come un giorno solenne. Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla lectio divina.

4. Il ritorno del popolo d'Israele in patria, dopo l'esilio babilonese, fu segnato in modo significativo dalla lettura del libro della Legge. La Bibbia ci offre una commovente descrizione di quel momento nel libro di Neemia. Il popolo è radunato a Gerusalemme nella piazza della Porta delle Acque in ascolto della Legge. Quel popolo era stato disperso con la deportazione, ma ora si ritrova radunato intorno alla Sacra Scrittura come fosse «un solo uomo» (Ne 8,1). Alla lettura del libro sacro, il popolo «tendeva l'orecchio» (Ne 8,3), sapendo di ritrovare in quella parola il senso degli eventi vissuti. La reazione alla proclamazione di quelle parole fu la commozione e il pianto: «[I leviti] leggevano il libro della Legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della Legge. […] "Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza"» (Ne 8,8-10).

Queste parole contengono un grande insegnamento. La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo.